

PsittaScene

Vol 18 No 4, Novembre 2006

Dal Direttore Onorario

Chi è iscritto al World Parrot Trust da diverso tempo, si sarà chiesto come mai nell'ultimo anno non sono giunte molte notizie da me. Sfortunatamente sono stato molto malato, ma ora sono felice di stare meglio e di potervi scrivere alcune parole.

Ultimamente, l'influenza aviaria (H5N1) è diventata una preoccupazione per tutti noi (come abbiamo già scritto su PsittaScene). Tuttavia, il blocco temporaneo delle importazioni europee, causato dall'influenza aviaria, ha creato un'opportunità concreta per far cessare permanentemente le importazioni di uccelli selvatici per il commercio degli animali da compagnia. Questo è un obiettivo di lunga data del World Parrot Trust, con dei benefici quasi inimmaginabili per la conservazione ed il benessere degli uccelli. Sono anche felice del fatto che il WPT è nuovamente in grado di fornire gli 'Action Grants' per finanziare progetti sui pappagalli, un ottimo modo per incoraggiare delle attività sulle specie che ne hanno più bisogno, identificate nel Parrot Action Plan. Sappiamo che gli interventi mirati possono rappresentare la salvezza di una specie, come abbiamo visto nel caso dei Parrocchetti Echo a Mauritius (un progetto coordinato da Carl Jones). E' stata la prima specie che il WPT ha sostenuto con dei finanziamenti nel 1989, e da allora il numero dei Parrocchetti è aumentato da poche decine ad oltre cento. Sono ancora minacciati dalle specie introdotte e dalle malattie, ma il loro futuro è sicuramente più roseo.

Recentemente ho potuto nuovamente visitare gli uccelli che vivono qui, al Paradise Park (la sede del WPT, in Cornovaglia), e non so dirvi quanto questo mi abbia reso felice. Le voliere hanno un bell'aspetto, e gli uccelli - molti pappagalli, ma anche tucani, turachi e fagiani - sono una gioia da osservare in silenzio, mentre sono occupati nelle loro attività giornaliere.

Vorrei invitarvi a passare molto tempo con i pappagalli che condividono la vostra vita. Osservateli, imparate su di loro, e fate quanto vi è possibile per offrirgli una vita piena per ripagarli di ciò che vi donano.

Un cordiale saluto,
Michael Reynolds

Sulle nostre copertine

FRONTE Una rara immagine di un Amazona aestiva in un nido in Argentina. Le catture legali di migliaia di questi uccelli, gestite da un programma governativo, potrebbero avere delle ripercussioni serie per la loro popolazione. Una nuova ricerca tenterà di trovare le risposte a dei quesiti importanti sull'ecologia riproduttiva e sulle dinamiche delle popolazioni di questa specie. Ci auguriamo che delle buone nozioni scientifiche guideranno il piano di gestione ed il benessere a lungo termine delle popolazioni selvatiche.

© Igor Berkunsky

RETRO L'Aratinga erythrogenys, che normalmente vive in un'area che va dall'Ecuador occidentale all'estremo nord-ovest del Perù, ha trovato una nuova casa nella "natura" di San Francisco, California. I fondatori dello stormo erano pappagalli da compagnia che sono riusciti a trovarsi e a riprodursi, per la felicità degli abitanti della zona e dei visitatori. Fotografati a Telegraph Hill. © Mark Bittner

Il paese degli Amazona - la foresta "impenetrabile" dell'Argentina

di Igor Berkunsky e Bérénice Charpin

Ci alziamo il più presto possibile, verso le 5 o le 6, quando è ancora buio. Mentre uno di noi prepara la colazione (thè o caffè, con biscotti o crackers), l'altro raduna tutto l'equipaggiamento necessario per la giornata: corde, imbraghi, attrezzi per la misurazione, e acqua, molta acqua: almeno 2 litri a testa. Si cerca di non dimenticare niente, perché i nidi dei pappagalli che stiamo studiando sono molto lontani dal nostro campo base. Sì! Viviamo tutti nelle tende durante l'intera stagione riproduttiva (da metà Ottobre all'inizio di Marzo, primavera ed estate in Argentina). Gli alberi che contengono i nidi sono uniti da sentieri che,

secondo la loro posizione, formano dei “circuiti” o dei “cerchi”. I “circuiti” possono trovarsi ad una distanza che raggiunge i 20 km dal campo base, de una volta lasciata la strada può essere necessario camminare per 1 o 2 km attraverso la fitta foresta.

Lavoriamo in coppie, ed ogni mattina ogni coppia controlla circa una dozzina di nidi. Generalmente, quando raggiungiamo il primo nido il sole e la temperatura sono già alti! Inizia la parte più entusiasmante della giornata: il controllo dei nidi nella foresta di Chaco. Questa attività richiede molte ore e dobbiamo essere efficienti: i dati devono essere raccolti velocemente, per non disturbare i nidiacei e perché dobbiamo rientrare al campo base entro mezzogiorno - nelle ore più calde della giornata è impossibile svolgere qualsiasi attività. Le temperature possono raggiungere i 49° C e neanche le lucertole osano farsi vedere!

Dopo pranzo è tempo di elaborare i dati raccolti nella mattinata, preparare le attività del pomeriggio, e naturalmente, riposarsi sulle amache!

Dalle 16 fino al calare del sole (alle 20-21) siamo nuovamente fuori per controllare i nidi o per effettuare delle osservazioni sulla vegetazione che ci permetteranno di registrare i cambiamenti nella disponibilità di cibo nel corso della stagione.

Gli Amazona aestiva sono tra i pappagalli da compagnia più popolari al mondo. Il loro carattere estroverso e interattivo, l'abilità nell'apprendere a parlare, e la colorazione brillante, sono alcune delle qualità che possono renderli dei compagni straordinari. In natura, vivono in Argentina, Brasile, Paraguay e Bolivia, nell'America del Sud. Dal 2002, studiamo l'ecologia riproduttiva e le dinamiche delle popolazioni di questa specie nella regione argentina del Chaco. L'obiettivo dello studio è quello di determinare i fattori principali che influenzano l'esito riproduttivo degli Amazona aestiva in questa regione. Questa informazione è particolarmente importante per stimare l'impatto che potrebbero avere le catture sulla popolazione selvatica. Recentemente, il World Parrot Trust ha stanziato un finanziamento consistente per la nostra stagione sul campo 2006-2007.

La richiesta di pappagalli come animali da compagnia ha generato un grosso commercio internazionale. La sostenibilità e le implicazioni di questo commercio sono stati analizzati e discussi approfonditamente. I pappagalli sono sottoposti a molte pressioni, che includono la perdita degli habitat e le catture per il commercio degli animali da compagnia. Gli effetti di questi fattori sono esacerbati dal basso tasso riproduttivo della maggior parte delle specie di pappagalli, conseguenza dell'età relativamente alta nella quale iniziano a riprodursi, delle nidiate poco numerose, della bassa sopravvivenza dei nidiacei e dei giovani appena involati, dell'assenza di una seconda covata, della riproduzione non annuale, e delle esigenze restrittive per nidificare.

Alcuni ritengono che, in alcuni casi, i programmi di cattura sostenibili potrebbero essere realizzabili per alcune specie di pappagalli, ed alcuni considerano l'Amazona aestiva come una di queste specie.

In Argentina, la maggior parte degli Amazona aestiva nidifica nella foresta arida della regione del Chaco, dove si svolge il nostro studio. Questa foresta fitta e spinosa, chiamata localmente “Impenetrabile”, è dominata dalle latifoglie che forniscono delle ottime cavità per nidificare. L'Impenetrabile ospita anche una fauna diversificata, che include i giaguari, i pecari, i formichieri, gli armadilli giganti, ed oltre 300 specie di uccelli.

La gestione attuale

Le esportazioni degli Amazona aestiva sono state vietate da tutti i paesi tranne l'Argentina, dove il numero dei nidiacei e degli adulti catturati legalmente è talmente alto da minacciare potenzialmente le popolazioni selvatiche. Dal 1983 al 1991, il governo argentino ha autorizzato le catture per il commercio degli animali da compagnia di circa mezzo milione di Amazona aestiva. Questo cosiddetto “prelievo” raggiunse il culmine quando, nel solo 1985, venne autorizzata una quota di cattura di 75.000 Amazona aestiva.

Nel 1996, dopo un blocco totale di quattro anni (dal 1992 al 1995) venne creato un piano di gestione sperimentale che si è sviluppato in un progetto a lungo termine e tuttora attivo. Attualmente, questo progetto prevede le catture regolamentate dei nidiacei e degli adulti (come il prelievo di un solo nidiaceo dai nidi) e consente il prelievo di oltre 5.00 esemplari l'anno.

Tuttavia, questo piano di gestione è privo di un supporto scientifico. Non sono state svolte delle ricerche approfondite sulla biologia degli *Amazona aestiva*, sulla quale si sa poco. Pertanto, la maggior parte delle regole e dei principi del piano di gestione sono arbitrari. Il numero attuale dei nidiacei e degli esemplari adulti catturati annualmente potrebbe avere un impatto negativo sulla popolazione selvatica degli *Amazona aestiva* dell'Argentina.

Ecologia degli Amazona

Abbiamo raccolto dati su diversi parametri riproduttivi degli *Amazona aestiva* nel corso di quattro stagioni riproduttive consecutive, valutando:

- 1 la sopravvivenza dei nidiacei e le cause principali dei fallimenti riproduttivi, e
- 2 la sopravvivenza delle uova, il tasso di schiusa, e la sopravvivenza dei nidiacei nei nidi dove la riproduzione ha avuto successo.

Abbiamo anche studiato le caratteristiche delle cavità che costituiscono i nidi, incluso il loro riutilizzo nelle successive stagioni riproduttive, e se la predazione nei nidi e la rimozione dei nidiacei influenza il successivo utilizzo delle cavità.

Gli *Amazona aestiva* sono estremamente mobili. Tutti quelli che si riproducono nel Chaco, tranne alcuni, lasciano in stormi le zone riproduttive dopo che i nidiacei si sono involati e la stagione dei frutti e dei semi è terminata (Marzo-Aprile). Non si sa dove vanno gli *Amazona* del Chaco, anche se è probabile che si dirigono a nord-ovest, dove i frutti maturi sono ancora disponibili.

A Settembre, quando gli *Amazona* tornano nei loro siti riproduttivi, le coppie iniziano a cercare le cavità naturali negli alberi di "Quebrachos" (*Schinopsis* e *Aspidosperma*), riutilizzando spesso le cavità dove avevano nidificato negli anni precedenti. Le uova vengono deposte tra Ottobre e Dicembre, e gli ultimi giovani si involano (non ancora completamente svezzati) entro la metà di Febbraio. Le covate consistono in una media di 4 uova, ma generalmente solo due nidiacei per nido sopravvivono fino all'involto. Nella foresta "Impenetrabile" le coppie riproduttive di *Amazona aestiva* sono numerose. Lavoriamo con due gruppi di nidi: i "nidi naturali" situati nel Parco Provinciale (nei quali non vengono catturati i nidiacei), e i "nidi per il prelievo" situati in zone adiacenti, dove gli abitanti locali partecipano nel *Programma per la raccolta degli Amazona* nazionale.

Il nostro gruppo consiste in un nucleo permanente di tecnici specializzati, e di volontari (principalmente studenti di biologia) che provengono da tutto il mondo. Durante ogni stagione riproduttiva ricerchiamo attivamente i nidi. Li troviamo principalmente osservando il comportamento delle coppie riproduttive e rivisitando le cavità utilizzate negli anni precedenti. Ogni albero che contiene un nido viene misurato e descritto, ed ogni anno vengono studiati dai 30 ai 60 nidi. Finora, abbiamo seguito 140 tentativi di nidificazione in 89 cavità diverse.

In media, i nidi vengono controllati ogni tre giorni, fino a quando i giovani si involano o la riproduzione fallisce. Per determinare il successo riproduttivo, raccogliamo dati sul numero delle uova deposte, sulla misura delle uova, il numero dei nidiacei nati, e dei giovani che s'involano. Inoltre, la crescita e lo sviluppo dei nidiacei vengono monitorati, misurando il loro peso e la taglia e analizzando la loro alimentazione. I nidiacei vengono anellati e controllati per gli ectoparassiti. Anche gli adulti vengono anellati e censiti, e il loro sangue viene analizzato.

Studiamo anche la vegetazione che ci permette di comprendere meglio l'ambiente degli *Amazona*: quali parti della foresta preferiscono, quanto cibo è disponibile, quando sono disponibili i singoli frutti, quante cavità ci sono, ecc.

Risultati significativi

Uno dei metodi più comuni per catturare i pappagalli è quello di prelevare alcuni nidiacei dai nidi, ma non tutti. Il concetto principale alla base di questo metodo è che i nidiacei prelevati non sarebbero sopravvissuti, o che le loro probabilità di sopravvivenza sarebbero state molto basse perché nella maggior parte dei nidi si verifica una riduzione naturale delle nidiate. Perciò, teoricamente la rimozione parziale dei nidiacei non dovrebbe influire molto sul numero dei giovani che raggiungono l'età dell'involto. Tuttavia, nella maggior parte dei casi questa supposizione non si basa su dei dati scientifici affidabili.

I nostri risultati preliminari hanno rivelato alcuni aspetti interessanti sulla teoria della “riduzione delle nidiate” sulla quale si basa il progetto di raccolta dell'Argentina. Anche se, in teoria, la rimozione dei nidiacei non influisce sul numero di quelli che raggiungono l'età dell'involò, abbiamo ottenuto delle prove che dimostrano il contrario. In pratica, i nidiacei vengono rimossi all'età di 40-50 giorni, ed oggi sappiamo che a quell'età le probabilità di sopravvivenza sono in realtà molto alte. Di fatto, i decessi dei nidiacei causati dalla mancanza di nutrimento sono relativamente rari, e si limitano alla prima settimana dopo la schiusa. Perciò, è molto probabile che i nidiacei prelevati in base alla teoria della riduzione naturale delle nidiate in realtà sarebbero sopravvissuti fino all'involò.

Il nostro studio ha effettuato un'altra osservazione importante che riguarda il riutilizzo delle cavità. Le catture, sia legali che illegali, vengono effettuate creando un foro alla base della cavità del nido. Le cavità che non vengono riparate bene (coperte accuratamente con il fango, che dopo pochi mesi sbiadisce) non vengono riuccupate nella successiva stagione riproduttiva. Mentre, le cavità che vengono ricoperte bene, hanno un grado di riutilizzo simile a quello delle cavità dalle quali non sono stati prelevati i nidiacei. Questo significa che, apparentemente, il prelievo dei nidiacei non compromette il riutilizzo dei nidi. Questa osservazione ci ha spinti a svolgere delle attività educative con coloro che effettuano le catture, per evitare che in futuro si continuino a danneggiare le cavità.

Modello ecologico sull'impatto dei prelievi

Questo è il primo studio a lungo termine sull'ecologia riproduttiva degli Amazona aestiva nella regione del Chaco. E' una delle specie più richieste per il commercio dei pappagalli da compagnia, ed il programma nazionale dell'Argentina, basato sulla comunità locale, per il prelievo degli Amazona consente l'esportazione di circa 5.000 giovani pappagalli l'anno. I dati raccolti in questo studio sono importanti per un'elaborazione corretta di un modello ecologico sull'impatto che il prelievo dei nidiacei potrebbe avere sulla popolazione degli Amazona. I nostri risultati indicano che il prelievo dei nidiacei non influisce sul riutilizzo del nido (a condizione che il foro praticato venga adeguatamente riparato).

Tuttavia, essendo i prelievi effettuati successivamente alla riduzione naturale delle nidiate, causano una riduzione del 50% per nido del numero di giovani che raggiungono l'età dell'involò. I nostri risultati hanno anche fornito dei dati affidabili sull'ecologia riproduttiva di alcune tra le popolazioni più importanti di questa specie. Questo ci permetterà di paragonarli con quelli di altri studi condotti sulla stessa specie ma in zone diverse, e su specie diverse appartenenti allo stesso genere.

Dopo aver completato gli studi su quattro stagioni riproduttive, stiamo iniziando a colmare delle lacune nelle conoscenze sull'ecologia riproduttiva degli Amazona aestiva. Ci mancano altre stagioni di lavoro, e molte altre cose da scoprire. La nostra speranza è che il piano di gestione per i prelievi degli Amazona aestiva verrà riesaminato in base alle informazioni che raccoglieremo.

La nostra ricerca è resa possibile grazie a tutti coloro che ci hanno creduto e che l'hanno sostenuta. Abbiamo bisogno di attrezzature da scalata (corde, moschettoni, ecc.), attrezzi per le misurazioni (per esempio, bilance), e di molte altre attrezzature come anelli, fotocamere digitali, GPS, computer portatili, ecc. Abbiamo sempre bisogno di aiuto e lo accettiamo volentieri. Possiamo essere contattati a questo indirizzo aaestiva2002@yahoo.com.ar.

Vorremmo ringraziare: il nostro gruppo principale - Román Ruggera, Joaquín Carrera, Chantal de la Fourrière, Sarah Faegre e Angel Nuevo González - le istituzioni scientifiche argentine Cic e CONICET, l'Università di La Plata, l'Università di Buenos Aires, il World Parrot Trust, l'Amazona Society, Parrot People Fundación e Parrots International, tutti i nostri volontari e gli abitanti locali (le guardie forestali e i confinanti della riserva) che ci hanno aiutati in tutti questi anni.

Didascalie:

-Il piano di gestione del governo argentino per gli Amazona aestiva consente di prelevare un solo nidiaceo dal nido, questo piano può essere valutato solo tramite uno studio approfondito sulla biologia della specie.

-I nidiacei vengono pesati, e ad intervalli regolari vengono misurati il tarso, le ali, e la testa, fino a quando s'involano. Anche lo sviluppo delle penne viene controllato con attenzione. Questi dati aiutano i ricercatori a capire l'evoluzione dei nidiacei selvatici e la loro crescita nel tempo.

-Dei sacchetti di plastica inseriti in bottiglie d'acqua da 3 litri diventano un sistema economico per rimuovere i parassiti e per prelevare i campioni. Anche se appaiono scoraggiati, è un metodo sicuro per i nidiacei e i parassiti cadono facilmente nel sacchetto dal quale verranno prelevati e analizzati.

-Quando i fori effettuati per prelevare i nidiacei non vengono riparati bene, le preziose cavità diventano inutili per le future riproduzioni.

-Le differenze di taglia sono visibili subito dopo la schiusa perché le uova vengono covate subito dopo la deposizione. Nonostante siano state osservate delle covate che raggiungono le 6 uova, in media i nidi contengono 4 nidiacei, ed in media, 2 giovani raggiungono l'età dell'involo.

Mostra l'altra guancia

Le foto identificative degli Ara giacinto rivelano molto

di Charles Munn PhD

A nord di Brasília, la capitale del Brasile, dove si congiungono quattro stati del nord-est del Brasile - Piauí, Tocantins, Maranhão, e Bahia - si estende un territorio selvaggio di 50.000 chilometri quadrati (grande come il Costa Rica), cosparso di rupi di roccia rossa alte 300m, sormontate da altipiani che si estendono per 20-25 ettari. Sotto alle rupi si aprono delle grandi valli, coperte di foresta tropicale arida e di praterie dorate cosparse di palme Mauritia alte 30m.

Le valli sono attraversate da ruscelli trasparenti, lungo i quali crescono le folte foreste a galleria dominate dalle stesse palme maestose, le preferite dagli Ara ararauna per nidificare e per nutrirsi, e dai pappagalli più grandi e spettacolari al mondo: gli Ara giacinto (*Anodorhynchus hyacinthinus*) che vi pernottano e vi sostano durante la giornata. Sulla cima di questi altipiani, o mesas, e in tutte le ampie valli, tre altre specie di palme nascondono i loro tronchi sotto al suolo, per proteggere la loro biomassa, sviluppata con fatica, dagli incendi che divampano nelle stagioni aride, tipici di queste foreste. Le foglie e i grappoli di noci di queste palme crescono al livello del suolo. Le noci, che assomigliano a palline da golf e sono dure come la pietra, sono il cibo preferito (e quasi l'unico) degli Ara giacinto.

Il governo del Brasile ha creato la più grande area protetta al mondo di foresta tropicale arida, e nel 2002 ha chiamato questa zona Parque Nacional das Nascentes do Rio Parnaíba. Con una superficie di oltre 500.000 ettari, questo parco protegge più Ara giacinto, Crisocioni, e foresta tropicale arida di qualsiasi altra area protetta al mondo. Per capire meglio questo contesto è utile sapere che dal 1930 è stato distrutto il 50% delle foreste tropicali umide, mentre il 90% le foreste tropicali aride in tutto il mondo è stato distrutto per l'agricoltura e i pascoli. Perciò, quest'area protetta ha un'importanza eccezionale per la conservazione. Le foreste tropicali aride del Brasile centrale ospitano la più alta diversità biologica al mondo, e questo nuovo parco è un ottimo esempio di questa diversità.

Al confine orientale del parco si trova una proprietà privata di oltre 1.000 ettari di foresta arida e di ruscelli bordati da palme che appartiene a Lourival Machado Lima, 49 anni. Dal 1995, Lima guida gli interventi sul campo per il progetto di conservazione degli Ara giacinto, e attualmente ospita un gruppo di ricercatori che sta conducendo il primo studio sul tasso riproduttivo di una popolazione protetta di Ara giacinto.

Lima - con il sostegno di Charles Munn, dell'associazione no-profit Tropical Nature, Kaytee Avian Foundation, Wildlife Conservation Society, fondazione BioBrasil, e dello zoo del Minnesota - dal 1996 ha protetto strenuamente gli Ara presenti sui suoi terreni e nei circostanti 40.000 ettari di natura selvaggia, che oggi è in gran parte incorporata nel parco. Lima ed il suo gruppo hanno dedicato moltissimo tempo e molti sforzi setacciando le valli più lontane per raccogliere i grappoli delle noci di palma da fornire in un sito situato sulla sua proprietà durante la stagione non riproduttiva (da Febbraio ad Agosto). Ogni anno,

dal 1996, gli stormi di Ara sono diventati sempre più grandi, ed attirati dall'area protetta, non si sono avvicinati alle città o alle strade dove possono essere uccisi (illegalmente) per sussistenza o per divertimento. Nel 2005 e nel 2006, il numero degli Ara contati mentre si nutrivano nel sito dove vengono fornite le noci di palma ha superato in alcuni giorni i 100 esemplari, una volta ha raggiunto i 105 esemplari, ma generalmente il numero degli Ara che si nutrono di mattina e di pomeriggio è di 30-60 esemplari. Spesso si possono osservare 30-40 Ara che stanno al suolo nello stesso momento, in piena luce, tutti a non più di 9-16 metri dalle fotocamere dei fotografi, dei documentaristi e di un gruppo selezionato di ecoturisti.

Dopo aver osservato per anni gli Ara mentre si nutrono, Lima e sua cognata Edilene Gonçalves Nobre - al terzo anno di studi di biologia all'Universidade Estadual do Piauí (UESPI), un'università locale - hanno deciso di censire i singoli esemplari sulla proprietà di Lima tramite la fotografia digitale. Edilene Gonçalves ha passato cinque mesi (da Febbraio a Aprile, nel 2005 e 2006) raccogliendo dati su questa grande popolazione di Ara giacinto. I becchi di questi, e degli altri grandi Ara, li rendono identificabili individualmente. Mostrano un'enorme quantità di informazioni perché sono pieni di linee, incrinature, cavità, puntini, motivi a spina di pesce, e innumerevoli altre piccole irregolarità che cambiano molto lentamente nel corso dei mesi.

Edilene Gonçalves ha scoperto che lavorando per un periodo di 2-3 mesi, queste irregolarità visibili sui becchi permettono di creare una scheda identificativa e definitiva di ogni Ara giacinto presente in quest'area.

Durante il censimento del 2005, Edilene Gonçalves è stata aiutata molto da Paula Linsemeier e Brett Backhouse - due generosi zoologi che lavorano allo zoo di Adelaide in Australia - nell'uso delle tecniche fotografiche e nella manipolazione computerizzata delle immagini dei becchi. Per il censimento fotografico è stata usata una lente f 4 Nikon di 600 mm (rimasta dal censimento fotografico degli Ara effettuato dal WCS alla fine degli anni '80, a Manu in Perù), montata su una Nikon D70, per fotografare ad una distanza molto ravvicinata i becchi di almeno 187 Ara giacinto.

Nel 2005, Edilene Gonçalves è riuscita a fotografare entrambi i lati del becco di 93 Ara in totale, sei dei quali sono risultati essere dei giovani che avevano lasciato il nido da poco, nati nella stagione riproduttiva 2004-2005 (Settembre-Gennaio).

Nel 2006, dopo aver migliorato la sua tecnica, ha fotografato entrambi i lati del becco di 121 Ara giacinto, sette dei quali avevano lasciato recentemente il nido, ed erano nati nella stagione riproduttiva 2005-2006. Quando la qualità delle foto era sufficientemente buona, i segni, le linee, e le altre irregolarità dei becchi combaciavano facilmente.

Nel 2006, non è stato possibile far combaciare altre foto del lato sinistro di 66 becchi diversi, e 46 del lato destro con il lato opposto. Generalmente, l'abitudine predominante di appollaiarsi esponendo il lato sinistro potrebbe rivelare una preferenza dovuta alle migliori vie di fuga rappresentate dalle zone sicure negli, situati a sinistra rispetto alla posizione degli Ara. Le immagini dei becchi per le quali non è stata trovata una corrispondenza rappresentano un minimo di 66 altri esemplari, e forse qualcuno di più (se alcune delle 46 foto del lato destro dei becchi rappresentano esemplari il cui lato sinistro non è mai stato fotografato...).

Essendo probabile che la maggior parte dei lati destri non corrispondenti, se non tutti, appartengono agli stessi 66 lati sinistri, presumiamo che la popolazione di Ara nella stagione 2006 era di un minimo di 121+66 esemplari, o 187. Ora che Edilene Gonçalves ha perfezionato e migliorato la sua tecnica, dovrebbe essere possibile far corrispondere tutte le immagini laterali dei becchi con quelle del lato opposto, ottenendo dei risultati più definitivi nella stagione 2007 non riproduttiva (da Febbraio a Luglio). In questi due anni, i giovani involati recentemente erano facilmente riconoscibili per la loro abitudine di gonfiare le penne della testa, di battere rapidamente le ali (tipico comportamento dei giovani che chiedono di essere nutriti), e dai lati dei becchi relativamente lisci se paragonati a quelli degli adulti. Esibiscono anche un profilo della testa meno angoloso, più arrotondato, e leggermente più piccolo perché

i muscoli del cranio sono meno sviluppati. I muscoli delle mascelle si svilupperanno rapidamente nelle settimane successive all'involo.

Il gruppo di guardie forestali di Lima (che non solo proteggono la sua terra, ma anche oltre 44.000 ettari delle aree più vulnerabili e ricche di fauna selvatica del parco nazionale) conoscono circa 12 nidi di Ara giacinto entro un raggio di 32 km dalla proprietà di Lima, ma finora le coppie che occupano i nidi non sono state fotografate con regolarità per sapere se ogni anno rioccupano le stesse cavità rocciose. Nella maggior parte dei casi, sarebbe difficile svolgere questa analisi fotografica perché la distanza tra l'obiettivo e i nidi è troppo alta per permettere di ottenere una buona definizione delle linee e delle fessure sui becchi. In pratica, Edilene Gonçalves ha scoperto che fotografando i becchi i risultati più affidabili e utilizzabili si ottenevano quando gli Ara erano esposti ad una buona luce (non controluce) e ad una distanza di 8-18 metri dall'obiettivo. Generalmente, la maggior parte degli Ara vicini al capanno sulla proprietà di Lima, dal quale vengono scattate le fotografie, atterrano regolarmente entro questa distanza e possono essere fotografati per lo studio sui becchi.

Quando Edilene Gonçalves ha confrontato i becchi di tutti gli Ara del censimento del 2005 con quelli del censimento 2006, ha notato che diversi becchi sembravano simili, ma non erano identici. Per determinare se le foto laterali di questi becchi si riferivano allo stesso esemplare, il cui becco aveva cambiato aspetto da un anno all'altro, è necessario monitorare nel corso di tutto l'anno un sottogruppo accessibile di Ara. Scattando delle nuove fotografie ogni 2-4 settimane, è possibile seguire i cambiamenti molto gradualmente dei segni che appaiono sul becco nel corso di un anno. Non prevedendo di essere in grado di svolgere questa ricerca nel 2007, ci siamo informati sulla possibilità di usare le rughe della pelle intorno alla base della mandibola inferiore o intorno agli occhi per confrontarle di anno in anno, senza dover seguire i cambiamenti lenti ma costanti dei segni che appaiono sui becchi. Carlo Yamashita, il famoso biologo brasiliano, ha suggerito un nuovo approccio basato sulle caratteristiche delle aree di pelle gialla degli Ara giacinto.

Ci ha consigliati di provare a fotografare, da una distanza ancora più ravvicinata, e di studiare i puntini in rilievo sulla pelle intorno agli occhi degli Ara giacinto, che distano due o tre millimetri dall'occhio. Nel 2006, Edilene Gonçalves ha iniziato a mettere in pratica questo suggerimento, e ritiene che Carlo Yamashita potrebbe avere ragione in quanto i puntini intorno agli occhi sembrano avere una distribuzione irregolare, mantenendo una posizione immutata nel tempo.

Nel 2007 speriamo di utilizzare questi puntini per tentare di stabilire un “dossier dei puntini intorno agli occhi” per poi farli combaciare con i rispettivi becchi. In seguito, nel 2008, controlleremo per vedere se i puntini ci permetteranno di stabilire se i becchi, che da un anno all'altro appaiono simili, appartengono realmente allo stesso esemplare. In pratica, Edilene Gonçalves ha notato che con una buona luce poteva fotografare bene questi puntini periorbitali con le lenti da 600mm, entro una distanza di 14m, ma più erano vicini, meglio era.

Tutte queste tecniche si basano semplicemente su dei buoni obiettivi, una buona tecnica fotografica, e ad un lungo lavoro di selezione e confronto delle immagini. Usando sistematicamente questi metodi, presto potremmo essere in grado di monitorare nel corso di un anno una popolazione di Ara giacinto identificabili individualmente, che frequentano queste zone per nutrirsi, e forse, anche alcuni degli Ara nei nidi più accessibili. Inoltre, nel periodo in cui si nutrono in gruppi più numerosi (da Febbraio a Luglio), potremmo riuscire ad individuare dei casi rari di morte naturale osservando un particolare esemplare che continua a ripresentarsi senza il suo compagno. Se il compagno non riappare nel corso della stagione, potremo presumere che è morto, perché sarebbe improbabile che un Ara, anche se avesse all'improvviso divorziato, smettesse di venire a nutrirsi.

Un'altra applicazione particolarmente utile di questo censimento fotografico dei becchi, sarebbe quella di scoprire se gli stessi esemplari nidificano nelle stesse cavità utilizzate tradizionalmente negli alberi, che sono basse e facilmente fotografabili. Sorprendentemente, non esistono ancora dei dati affidabili per affrontare questo interrogativo così basilare.

E' interessante notare che il totale del 2006, di soli sette nuovi giovani involati su un minimo di 187 esemplari, rappresenta un tasso molto, molto, basso di crescita della popolazione. Non pensiamo di non avere individuato altri giovani tra i 187 esemplari della stagione 2006, ma nel 2007 vorremmo raddoppiare i nostri sforzi per assicurarci che non ci sia la possibilità di sottostimare il numero dei giovani. Le immagini del 2005 sono state analizzate in modo leggermente diverso, pertanto non sappiamo quale sia stato il tasso d'aumento della popolazione in quella stagione, né come si paragona a quello del 2006. Fortunatamente, le prossime analisi fotografiche dovrebbero essere in grado di procedere con una maggiore efficienza ora che queste tecniche sono state perfezionate.

Pensiamo che sia la prima volta che venga effettuato un conteggio diretto dei giovani esemplari in una grande popolazione di Ara giacinto, e speriamo di sviluppare questa attività per comprendere meglio le dinamiche di questa popolazione e di quelle di altre specie di Ara nelle Americhe che possono essere riconosciuti individualmente.

Chi vorrà partecipare al censimento fotografico degli Ara giacinto presenti sulla proprietà di Lourival Lima, può contattare il World Parrot Trust o Edilene Gonçalves, edilene@hotm.com. Chi vorrà fotografare questi uccelli straordinari, solo per il piacere di farlo, potrà contattare Tropical Nature Travel, liz@tropicalnaturetravel.com. Gli itinerari offerti da Tropical Nature Travel in questa regione di foreste tropicali aride offrono una delle migliori opportunità in Brasile per osservare e fotografare la fauna selvatica.

Didascalie:

-Un giovane Ara giacinto deve diventare forte e abile per riuscire ad aprire le dure noci di palma.

-Grandi stormi Di Ara giacinto si riuniscono al buffet di noci di palma, fornito per offrire agli ecoturisti uno spettacolo eccezionale. I primi piani fotografati dal capanno permettono ai ricercatori di identificare i singoli esemplari del gruppo.

-Le immagini dei due lati del becco di un Ara giacinto mostrano una varietà di segni unici. Le fotografie in primo piano di buona qualità della pelle intorno all'occhio si stanno dimostrando ancora più promettenti delle immagini dei becchi per l'identificazione individuale. I puntini periorbitali rimangono immutati nel tempo, contrariamente ai segni sui becchi che cambiano costantemente.

-Charles Munn (a sinistra) e Lourival Lima lavorano insieme da diversi anni per proteggere e studiare gli Ara giacinto presenti sulla proprietà della famiglia Lima.

-Agli Ara giacinto selvatici possono occorrere fino a 6 minuti per aprire una singola noce di palma.

-Un gruppo di Ara giacinto mentre si nutre del suo cibo preferito prodotto dalle palme che presentano le foglie e i grappoli di noci al livello del suolo.

I veterinari inglesi sostengono il blocco delle importazioni

Di Sean Wensley BVSc MSc MRCVS, UK Vet. Surgeon

Nel Maggio 2006, sono stato invitato dalla British Veterinary Association Animal Welfare Foundation (BVA AWF) a presentare una relazione intitolata "Preoccupazioni sul benessere dei pappagalli" al Forum di Discussione della fondazione che si svolge annualmente a Londra. La missione della Fondazione è di "migliorare il benessere di tutti gli animali tramite la scienza veterinaria, l'educazione ed il dibattito", e al Forum partecipano i rappresentanti di diverse associazioni animaliste. Questa è stata un'ottima opportunità per attirare l'attenzione sulle condizioni inaccettabili alle quali vengono sottoposti i pappagalli nel commercio internazionale e per sollevare le coscienze sulle scarse condizioni di benessere che ho

verificato, anche troppo frequentemente, nei pappagalli da compagnia nel corso della mia attività di veterinario. Il Forum è stata anche un'opportunità per persuadere la BVA a sostenere un blocco permanente delle importazioni di uccelli selvatici nell'Unione Europea.

La BVA aveva rinnovato l'interesse per il commercio degli uccelli in seguito alla scoperta dell'influenza aviaria, H5N1, in una quarantena inglese dove venivano detenuti degli uccelli d'importazione. Come i lettori di PsittaScene probabilmente già sapranno, questo caso, accaduto nell'Ottobre 2005, ha portato al blocco temporaneo delle importazioni di uccelli in Europa, e ad uno studio indipendente sulle quarantene commissionato dal governo inglese (il Rapporto Dimmock). Qualche mese dopo, la BVA ha discusso questo commercio nel corso di una riunione del Consiglio Direttivo, decidendo di sostenere le argomentazioni sulla carenza di benessere animale e di esprimersi a favore di un blocco permanente delle importazioni. Tuttavia, furono espressi dei timori sulla difficoltà di tenere sotto controllo un bando delle importazioni e sul fatto che potrebbe favorire il commercio illegale aumentando il rischio di importare malattie come l'influenza aviaria (perché questi uccelli non verrebbero sottoposti alla quarantena).

Ero preoccupato del fatto che sia la BVA che il Rapporto Dimmock avevano indicato che esiste un rapporto inverso tra il commercio legale e quello illegale - ovvero, che la riduzione del commercio legale equivale all'aumento di quello illegale - nonostante non esista nessun riscontro che ciò avvenga. Al contrario, gli studi effettuati negli anni successivi al blocco delle importazioni degli uccelli selvatici negli USA (il Wild Bird Conservation Act del 1992) hanno fornito dei dati che indicano che è vero l'opposto, in quanto il commercio illegale si è ridotto notevolmente dopo l'entrata in vigore della normativa. Tenevo a chiarire questo punto nella mia relazione al Forum, e anche a fugare qualsiasi dubbio nei delegati sulle sofferenze e la mortalità degli uccelli nel commercio internazionale.

La mia presentazione al Forum si è svolta 7 giorni prima che la Commissione Europea doveva decidere se il blocco provvisorio sarebbe stato protratto, annullato, o reso permanente. Ho ringraziato l'AWF per avermi invitato a parlare in un momento così opportuno ed ho invitato i partecipanti a considerare di intraprendere delle iniziative entro 7 giorni.

La mia relazione ha incorporato i tre aspetti illustrati nella Dichiarazione Europea per gli Uccelli Selvatici che chiede il blocco permanente delle importazioni europee in base a:

1. il rischio d'introduzione di malattie infettive (per es. l'influenza aviaria)
2. la sopravvivenza delle specie in natura (il commercio minaccia gli uccelli selvatici perché vengono prelevati più rapidamente di quanto possano riprodursi), e
3. il benessere animale

Considerando la natura dell'incontro, l'attenzione principale era rivolta al benessere animale, ed ho descritto le problematiche che si verificano dal momento della cattura, al passaggio per gli intermediari, gli esportatori, il transito internazionale, e la quarantena nei paesi di destinazione. Ho iniziato descrivendo i metodi di cattura, che includono le reti che scattano con delle molle per catturare gli uccelli attirati da altri uccelli legati e usati come esche, e l'utilizzo della "colla per uccelli" - una sostanza adesiva applicata ai rami che si incolla alle penne dei pappagalli quando vi si posano. Ho spiegato che chi effettua le catture, gli intermediari e gli esportatori, potrebbero tenere tutti gli uccelli in strutture dove la mortalità pre-esportazione è stimata al 44.-66%. Può essere attribuita alla cattiva gestione, all'insufficienza di cibo ed acqua, all'ipotermia, ad una ventilazione insufficiente, ai focolai di malattie infettive e ai comportamenti aggressivi. Prima di raggiungere i negozi di animali, muoiono 6 su 10 pappagalli catturati in natura.

Ho espresso la mia preoccupazione sull'affermazione infondata sull'aumento "inevitabile" del commercio illegale causato da un blocco permanente delle importazioni, replicando che un blocco permanente sarebbe più facile da tenere sotto controllo rispetto alla situazione attuale, perché una regola che vieta l'introduzione di qualsiasi uccello (con le opportune eccezioni) può essere applicata facilmente dal personale addetto alle dogane e non richiede un addestramento per l'identificazione di un gran numero di specie che si assomigliano. Ho anche sottolineato che l'autorevole Rapporto Dimmock riguardava

unicamente gli aspetti sanitari del commercio, perché è stato scritto in risposta al focolaio di influenza aviare. Il Rapporto non ha esaminato i seri aspetti sulla conservazione ed il benessere.

Come speravo, la mia presentazione ha stimolato delle discussioni ed ha fatto nascere delle preoccupazioni. Ho atteso con anticipazione e tensione gli eventi da parte della BVA nelle settimane e nei mesi successivi. Sono stato invitato a contribuire ad una relazione del Consiglio sulle importazioni degli uccelli selvatici, e l'argomento è stato discusso nuovamente ad una riunione del Consiglio BVA nel Luglio 2006. Dieci giorni dopo, sono stato felice di leggere sul Veterinary Record un resoconto dell'incontro nel quale si dichiarava che "Il Consiglio sostiene fermamente un blocco permanente delle importazioni di uccelli selvatici". Dopo qualche settimana, la BVA ha pubblicato una dichiarazione sulla propria posizione ed ha rilasciato un comunicato stampa (vedi *PsittaScene Vol 18 No 3*) che riassumeva il proprio parere sulle importazioni di uccelli e chiedeva di porre permanentemente fine alle importazioni di uccelli selvatici.

Naturalmente, non sono stato l'unico responsabile per questo risultato fantastico, e sono estremamente grato alla BVA AWF per avermi offerto l'opportunità di sollevare questo argomento in un momento così critico. Sono anche molto grato al Dr. Jamie Gilardi, Direttore del World Parrot Trust, per l'assistenza che mi ha fornito mentre preparavo la relazione.

Il blocco temporaneo delle importazioni è stato esteso al 31 Dicembre 2006. La posizione della BVA non determinerà, da sola, la fine delle importazioni europee di uccelli selvatici, ma è una voce influente da inserire nei prossimi incontri europei che determineranno il futuro di questo commercio. E' importante comunicare la posizione della BVA a coloro che dovranno decidere su questo commercio, e sono felice di continuare a rimanere in contatto con il Dr. Gilardi e con il World Parrot Trust per considerare delle azioni efficaci per raggiungere questo obiettivo.

La BVA ha preso una decisione giusta. Speriamo, per il bene degli uccelli, che l'UE farà altrettanto.

Ragionate oltre la cassetta delle donazioni

Non sarebbe bello poter essere tra quelle rare persone che hanno i mezzi per aiutare tutte le loro cause preferite con delle sostanziose donazioni annuali? Questi donatori rappresentano una bella eccezione, ma non la regola. La maggior parte delle donazioni ricevute dal World Parrot Trust arrivano in piccoli incrementi da numerosi e apprezzati sostenitori. La maggior parte delle persone dichiara che non è in grado di donare di più. Fortunatamente, le possibilità creative per fare una donazione sembrano aumentare ogni giorno, e spesso nascono proprio dai nostri sostenitori.

Il ciclismo per gli uccelli

Ciclisti, maratoneti, atleti, prendete nota! Se amate le sfide, considerate questa... Qualche anno fa, la socia WPT Karen Poly e due amici si sono imbarcati in un ambizioso itinerario ciclistico "per gli uccelli". Hanno percorso oltre 760 km, da San Francisco a Los Angeles in 8 giorni, raccogliendo oltre \$4.000 di donazioni per il World Parrot Trust. Anche il giovane James Rosindell ha partecipato a una corsa ciclistica sponsorizzata e ad altre attività a sostegno del WPT. Marie Pope e Eleanor McMahon si sono iscritte a delle corse sponsorizzate raccogliendo rispettivamente £120 e £300. Lucie Lim, un'altra ragazza piena di risorse, ha organizzato una gara atletica sponsorizzata nella sua scuola.

Automobili e macchine fotografiche

Lacy Hartford, iscritta da lungo tempo al WPT, e suo marito Chris ci hanno donato la loro. L'abbiamo venduta rapidamente su eBay a beneficio del WPT. Lacy e Chris sono i più recenti sostenitori creativi che hanno creato un collegamento tra le auto usate e la conservazione dei pappagalli. Scott Johnson non era neanche iscritto al WPT quando, qualche anno fa, ci ha contattati per donare una piccola auto sportiva rossa. Naturalmente, il Direttore del WPT Jamie Gilardi l'ha provata quando è stata consegnata, e poi l'ha venduta rapidamente su eBay.

Altri oggetti di buona qualità possono essere usati o venduti. Forse le bellissime foto di Amazzoni di Loretta Erickson e Mike Bowles vi sono familiari (vedi Pappagalli in Natura - *PsittaScene*, Maggio e Agosto 2005). Oltre a fornire gratuitamente queste foto straordinarie per la pubblicazione su *PsittaScene*,

Loretta e Mike hanno anche donato macchine fotografiche ed accessori al WPT, per ben due volte. Una parte di questa attrezzatura di buona qualità è stata inviata in Brasile al nostro gruppo di ricercatori che lavora con gli Amazona rhodocorytha, ed una parte è stata venduta.

Non dovrà trattarsi necessariamente di un'auto sportiva rossa o di attrezzature fotografiche di altissima qualità. Se voi, o i vostri amici, avete un'automobile, una barca, una macchina fotografica, un computer, ecc. (in buone condizioni) contattateci, e saremo lieti di discutere le possibilità di donazione o di vendita. Queste donazioni possono essere molto efficaci.

Anche degli oggetti piccoli (di buona qualità!) possono funzionare bene. Abbiamo ricevuto delle scatole di oggetti, come dei portacandele, dei vasi, e delle agende, da un antiquario di Londra, e pensiamo di organizzare un'asta al Paradise Park (in Inghilterra) con questi ed altri oggetti che abbiamo ricevuto molto volentieri nel corso degli anni.

Donate quando vendete!

Abbiamo recentemente scoperto un'associazione che si chiama MissionFish, che non solo ci semplifica le vendite su eBay degli oggetti donati, ma che crea anche delle opportunità di donazione per ogni vostra vendita. MissionFish vi permette di vendere qualsiasi cosa su eBay destinando una percentuale del ricavato (fino al 100%) al WPT. Dovrete semplicemente registrarvi una volta su www.missionfish.org come "Community Seller", e in seguito, quando inserite il vostro annuncio su eBay, selezionate World Parrot Trust e scegliete la percentuale della vendita che volete donare. Si occuperanno di tutto il resto per una piccola cifra, necessaria a permettergli di operare come associazione no-profit.

Assuefatti ai cellulari?

Avete 3 vecchi cellulari in un cassetto ed uno nuovo in arrivo? Volete avere sempre l'ultimo modello dalla tecnologia più avanzata? Perfetto! Inviateci i vostri vecchi cellulari (anche se non funzionano). Questi oggettini che danno assuefazione non solo contengono dei materiali inquinanti, ma anche delle parti che possono essere riciclate. Esiste una compagnia (Ecophones) che con grande spirito imprenditoriale ha trovato il modo di ottenere dei profitti dai vecchi cellulari e di distribuirli alle associazioni no-profit, mentre al tempo stesso ricicla adeguatamente i materiali potenzialmente tossici. Negli USA potrete inviare i vostri vecchi cellulari a Glenn Reynolds (vedi pg.19).

Cartucce a getto d'inchiostro

Non è pazzesco come le cartucce a getto d'inchiostro finiscono subito? E' veramente una vergogna. Ma meno male che possiamo ottenere un guadagno anche da quelle. Per favore, non cartucce laser o toner (Consiglio: se la cartuccia è più grande del palmo della vostra mano non è a getto d'inchiostro).

Negli USA potete inviare le vostre cartucce usate a Glenn Reynolds.

In Inghilterra, contattate Karen o Michelle, per ricevere una busta FREEPOST con la quale potrete inviare le vostre cartucce usate (non EPSON).

Negli altri paesi, potrete inviare le cartucce direttamente alla sede del WPT in Inghilterra.

Jet setters

Con tutte le linee aeree che falliscono, non vi preoccupa il fatto che le vostre miglia potrebbero presto evaporare nel nulla? Poof! Andate! Abbiamo la soluzione perfetta - donate le vostre miglia al WPT! Kevin Kendall, di Marietta in Georgia, ci ha recentemente donato abbastanza miglia per un volo transatlantico! Usando le miglia che ci donerete per partecipare a conferenze, riunioni e raggiungere i siti dei nostri progetti, potremo risparmiare dei fondi preziosi per le nostre attività.

Avete un talento particolare?

Se possedete dei pappagalli - anche se sono solo due - non riusciamo a immaginare come alcuni di voi riescano a fare altro, ci rendiamo conto che avete delle capacità e degli interessi che vanno oltre i pappagalli. Forse, alcuni dei vostri talenti o le risorse del vostro lavoro potrebbero beneficiare il WPT. Per esempio, Kevin Kendall (il nostro donatore di miglia) ci ha nuovamente aiutati donandoci la stampa di 1.000 dei nostri popolari adesivi "No Imports".

Charity 101

Tenete presente che gli USA sono l'unico paese che offre delle deduzioni sulle tasse per le donazioni. In Gran Bretagna c'è il Gift Aid. Donate al World Parrot Trust e anche il governo partecipa in piccola parte. Esistono sicuramente altrettante leggi per le donazioni quanto il numero di nazioni che sostengono il

WPT. Esistono tanti modi per donare. Vi siamo grati per le vostre idee creative per la raccolta di fondi, sono un'altra manifestazione della vostra generosità e del vostro interesse per i pappagalli.

Non fate abbastanza per il vostro pappagallo? Siate creativi!

di Karen Windsdor, Foster Parrots

La nostra posizione sui pappagalli come uccelli da compagnia è ben conosciuta a livello nazionale. Mentre continuiamo a sostenere che sono animali selvatici, il fatto è che milioni di pappagalli vivono nelle case dei loro proprietari, e molti altri milioni nasceranno in cattività negli anni a venire. Una grande percentuale dei pappagalli in cattività vive una vita infelice, in ambienti poco stimolanti che spesso causano problemi d'incompatibilità tra i pappagalli e le persone con le quali vivono. Se decideremo di mantenere dei pappagalli, è importante che ci sforziamo di tenerli bene, imparando a fornirgli le cure adeguate che creeranno dei rapporti armoniosi e dei pappagalli ben adattati e felici, per quanto possa consentire la loro condizione in cattività.

Lavorando nel recupero e dell'accoglienza dei pappagalli, e ricevendo ogni settimana dozzine di telefonate da persone che vogliono cedere i loro uccelli, mi viene continuamente ricordato che, prima o poi e in generale, questi animali selvatici tendono a non riuscire ad adattarsi bene alla vita in cattività. I due motivi principali per cui i pappagalli vengono ceduti ai centri di accoglienza sono:

1. senso di colpa dei proprietari che si trovano obbligati a confinare queste creature alate così sociali e intelligenti, e
2. l'aggressività da parte dei pappagalli confinati e frustrati.

Se la decisione di acquistare o di adottare un pappagallo si basasse sulla qualità dell'ambiente che gli si vuole o che gli si può realisticamente fornire, ci sarebbero molte meno persone che si sentono in colpa e che cercano di liberarsi di pappagalli irascibili. E se i custodi dei pappagalli incanalassero i loro sensi di colpa in modo produttivo e creativo, potrebbero riuscire a fare i miglioramenti necessari che li aiuteranno a continuare a tenere i propri pappagalli.

Territorialità e l'ambiente creativo della gabbia

Anche la più grande gabbia per Ara che si trova in commercio è inadeguata per un animale nato per ereditare i cieli. Ma agli uccelli possono piacere le loro gabbie? Certamente sì. Territoriali per natura, prendono possesso delle loro gabbie. Ma mentre alcune gabbie sono case, rifugi, e luoghi sicuri, altre sono delle prigioni. A volte una porta aperta fa tutta la differenza. Per fornire degli ambienti stimolanti, attraenti e naturalmente interessanti agli animali selvatici con i quali viviamo, dobbiamo essere creativi. Per proteggere i pappagalli (e a volte anche gli altri) dai pericoli, vengono per la maggior parte confinati in un modo o nell'altro, e per periodi di tempo variabili. Conseguentemente, l'interno della gabbia o della voliera è di primaria importanza. E' necessario fornire una varietà di posatoi per permettere ai pappagalli di arrampicarsi, riposare, e mantenere le zampe in buone condizioni. I rami naturali con le cortecce lisce e ruvide, sono ideali per l'arredamento interno. I tessuti, le corde di sisal e di canapa, possono essere apprezzati come posatoi, altalene o imitazioni di liane.

Dovrebbero esserci molti giochi di legno da mordere, ma non è necessario acquistarli nei negozi. Anche se i colori dei giochi in commercio sono attraenti, i prezzi generalmente possono essere molto alti per qualcosa che potrebbe essere distrutto in pochi giorni, o anche ore. I blocchetti di abete non trattato possono essere forati al centro con un trapano, e infilati in delle corde per creare dei giochi economici da distruggere.

Uno dei diversivi più interessanti che si possono fornire a un pappagallo è una scatola di cartone. O meglio ancora, una scatola dentro a un'altra scatola, che offre a un pappagallo l'opportunità di esprimere il comportamento innato e irresistibile di scavare una cavità per nidificare. Se avrete la fortuna di trovare un tronco cavo, sarà lo stimolo più bello che potrete fornirgli. Le palline annodate fatte con i lacci delle scarpe forniscono ai pappagalli un gioco da mordicchiare stranamente simile ai calami delle penne. I rotoli di carta per le calcolatrici vengono sminuzzati e srotolati con gioia. I Parrocchetti Monaco (*Myiopsitta manachus*) sono degli industriosi costruttori di nidi! Fornitegli molti rami sottili che possono

essere tessuti attraverso le sbarre della gabbia. I Cacatua amano i puzzle. Fategli smontare dei giochi fatti con i dadi, le viti, e i bulloni.

Contrariamente all'impressione che si riceve normalmente dai commercianti, i pappagalli non sono dei compagni che si accudiscono facilmente. Probabilmente sono tra i più difficili. Vivere con un pappagallo richiede capacità di osservazione, una viva immaginazione, e in generale un grande investimento di energia mentale per poter fornire le attività e le distrazioni che terranno occupato il pappagallo.

Al centro di accoglienza Foster Parrots, dove la maggior parte dei pappagalli vivono in libertà, osserviamo continuamente i pappagalli che entrano da soli nelle loro gabbie. Le gabbie che non hanno degli occupanti diventano un territorio ambito o un luogo intrigante da esplorare. Per ogni pappagallo felice che abbiamo visto entrare in una gabbia per sua scelta, ne abbiamo visti altrettanti, frustrati e ostili, che si sono calmati diventando molto più amichevoli dopo esser stati liberati da un confinamento eccessivo, o, ancora più importante, quando gli è stata concessa la libertà di scelta.

Atticus è un Amazona nuca gialla (*Amazona auropalliata*), di circa 15 anni che vive al centro Foster Parrot da 5 anni. Con un carattere molto solitario, Atticus ha vissuto per molto tempo in una grande gabbia, alta dal pavimento al soffitto. Non era affatto aggressivo, e non c'era bisogno che visse in gabbia. Ma gli piaceva starci. La sua porta era sempre aperta. Tuttavia, quando abbiamo accolto una coppia di Amazona selvatici, e potenzialmente pericolosi, che avevano bisogno di essere confinati, è stato necessario sfrattare Atticus. Ha passato le settimane successive cercando di capire come poteva rientrare nella gabbia. Gli abbiamo offerto una gabbia di misura media, molto attraente, posizionata nel posto migliore, davanti a una grande finestra, ma non l'ha voluta. Alla fine abbiamo trascinato nella stanza una gabbia mostruosa per Atticus. Alta quasi 2.5m e larga e profonda 1.5m, è stata sistemata al centro della stanza. La sua porta è sempre aperta, ed entra e esce quando vuole, ma per la maggior parte del tempo rimane appollaiato trionfante nella sua gabbia gigantesca.

JoJo è un Cacatua delle Molucche (*Cacatua molucensis*). Dopo essere stato sequestrato a dei trafficanti di droga, tenuto in un magazzino per diversi anni, e poi essere passato tra un paio di proprietari, è arrivato a Foster Parrots con la fobia di uscire dalla gabbia. Abbiamo sistemato la sua grande gabbia in una zona prominente, dove due Cacatua alba e un Cacatua delle Molucche vivevano liberi, e dove lo staff e i volontari passavano di frequente o si fermavano a chiacchierare e a giocare con i pappagalli. Non abbiamo mai chiuso la porta della gabbia di JoJo. Le persone si fermavano, parlavano con lui e lo accarezzavano. Poteva osservare i rapporti tra le persone e gli altri pappagalli da un luogo sicuro, senza sentirsi minacciato o isolato. Gli sono stati forniti molti giochi con cui giocare, da mordere, o per nascondersi dietro. Era sempre benvenuto ad unirsi alle attività che si svolgevano nella stanza, e così, prendendo il suo tempo, ha iniziato ad avventurarsi fuori dalla gabbia, all'inizio solo un poco. Si affacciava oltre la porta, poi usciva con la testa e metà del torace, col tempo ha iniziato a rimanere appollaiato in cima alla porta aperta per periodi sempre più lunghi. Quando interagiva veniva riempito di complimenti. Presto iniziò a dondolarsi a testa in giù e a giocare. Quando esercitava la sua voce potente, non sembrava farlo per attirare l'attenzione, ma per il piacere di ascoltarsi. Nessuno lo ha mai sgridato per le sue grida. Un anno dopo il suo arrivo, JoJo è riuscito ad allontanarsi del tutto dalla sua gabbia, iniziando a marciare in giro comicamente o a saltellare come un coniglio. Preferendo le donne, ha iniziato a fidarsi di alcune persone e ogni tanto lo si poteva vedere mentre si faceva coccolare sulle ginocchia. Ha anche trovato conforto e un senso di comunità insieme agli altri Cacatua. Ad un certo punto JoJo ricercava la sicurezza della sua gabbia, ma era sempre una sua scelta, e questo potere lo ha aiutato a guadagnare fiducia in se stesso. La chiave per attirarlo fuori dalla gabbia è stata di situarlo nella camera più attiva del centro, dove le interazioni con le persone ed altri Cacatua avrebbero rinforzato le sue capacità sociali, ma dove avrebbe sempre avuto la possibilità di rifugiarsi nella sua gabbia.

Alla maggior parte di noi mancano le risorse economiche per costruire delle elaborate voliere all'aperto. Questo non dovrebbe impedirvi di creare un ambiente interno che può migliorare enormemente la qualità di vita di un pappagallo. Cominciate trovando il modo di aprire semplicemente la porta della gabbia. Le

camere non usate o i portici possono essere convertiti in ottimi ambienti per gli uccelli. Si possono installare delle porte economiche, di rete con un telaio di legno per garantire la sicurezza delle zone dove vengono tenuti i pappagalli, senza che vengano isolarli completamente dal resto della casa. Anche un angolo di una stanza dove si svolgono molte attività può essere trasformato per soddisfare le necessità di un pappagallo. Al centro Foster Parrots, la maggior parte degli uccelli vive su delle “cornici appese”, dei rami naturali uniti insieme per formare delle forme interessanti e sospesi dal soffitto, con giochi e ciotole per l'acqua e il cibo. A volte questi rami sono sospesi sopra la gabbia, fornendo una dimensione totalmente nuova all'ambiente e la possibilità per gli uccelli di arrampicarsi in alto. A volte i rami vengono appesi per fungere da “gabbie senza sbarre”. Anche se generalmente sconsigliamo di tagliare le remiganti ai pappagalli, alcune persone ritengono necessario farlo. I pappagalli con le remiganti tagliate non possono lasciare i loro rami, ma vivendo su dei rami posti in alto, godono di una sistemazione più naturale. E' stato interessante notare che molti dei nostri pappagalli diventano possessivi dei loro rami, e tendono a rimanerci.

Comportamento sociale e routine

E' la natura estremamente sociale dei pappagalli a renderli attraenti come compagni. Sono capaci di legarsi alle persone, il che, in cattività, è una situazione preferibile all'isolamento sociale. Anche se amiamo i nostri pappagalli e speriamo di fare tutto quello che è in nostro potere per renderli felici, noi non siamo uccelli. Siamo umani, i nostri legami principali sono con altri umani e le nostre vite sono piene di responsabilità e di attività che ci allontanano continuamente dai nostri pappagalli.

I pappagalli hanno un'abilità particolare nell'adattarsi alle nostre mancanze nei loro confronti. Tuttavia, abbiamo osservato che stabilendo una routine affidabile con i nostri uccelli possiamo minimizzare lo stress e la confusione creati dagli imprevisti. Spesso il risultato è un pappagallo che non sente il bisogno di affermare il suo controllo su di noi tramite le vocalizzazioni eccessive, e che si sente più in pace col mondo.

La mattina, svegliatelo sempre alla stessa ora. Ogni giorno il vostro pappagallo dovrà poter contare sul rituale della preparazione della prima colazione, sulla pulizia della gabbia e sulle vostre attenzioni. Presumibilmente, dovrete uscire per andare al lavoro o per svolgere delle altre attività. Il vostro pappagallo dovrà sapere che in quelle ore dovrà intrattenersi nella sua gabbia. Lasciare una radio accesa o posizionarlo davanti a una finestra dalla quale potrà osservare gli uccelli selvatici mentre si nutrono o interagiscono, può diventare una parte essenziale della sua giornata. Quando tornate a casa dal lavoro, dedicatevi a lui. Fatelo uscire, giocateci e fategli molti complimenti. Ogni giorno il vostro pappagallo dovrebbe poter attendere con anticipazione e poter contare su questi momenti speciali. L'interazione diretta, a tu per tu, potrà essere seguita da diverse ore nelle quali il pappagallo sta con voi e con la vostra famiglia, ma non necessariamente su di voi. Sistemate un trespolo-palestra o appendete dei rami nelle zone dove passate più tempo, o nelle stanze al centro delle attività famigliari. Un pappagallo ha bisogno di sentirsi coinvolto nelle dinamiche dello stormo. All'ora di cena, quando avrete finito di cucinare, i pappagalli possono partecipare al rituale del pasto. I pappagalli si nutrono in gruppo. Sono portati a mangiare meglio e in modo più sano quando quei cibi vengono condivisi dallo stormo famigliare. Traggono più piacere mangiando dalla vostra mano che non dalla ciotola. Quando la giornata si conclude, i pappagalli dovrebbero andare a dormire sempre alla stessa ora. Tenendo presente che ogni notte hanno bisogno di 10-12 ore ininterrotte di sonno, raccomandiamo che la zona dove dormono sia situata lontano da quelle più attive, in una camera silenziosa e buia.

La tendenza naturale del vostro pappagallo è quella di ritirarsi in un luogo sicuro per la notte. Perciò, per un pappagallo una “gabbia da notte” diventa rapidamente la conclusione desiderata della giornata. Sapere esattamente cosa aspettarsi da noi ed il comportamento che ci si aspetta da loro, offre ai pappagalli un grado di controllo sulla loro vita equivalente a quello che traggono dalla possibilità di decidere se vogliono stare dentro o fuori dalla gabbia.

I vecchi metodi si basavano sull'affermazione della dominanza e del controllo su un pappagallo tramite il taglio delle remiganti, i periodi prolungati in gabbia, e sul tenerli ad un'altezza inferiore a quella dei nostri

occhi. Ma i pappagalli non sono cani, e non reagiscono bene alla sottomissione. Bisogna prendere in considerazione e rispettare la loro natura selvatica e istintiva.

Rendete la gabbia un ambiente attraente e stimolante, fornendo scatole, giochi da mordere, e posatoi di corda. Poi aprite la porta della gabbia. Fate uscire il vostro pappagallo. Creategli una voliera o una camera sicura, e fatelo volare. Appendete dei rami naturali, in alto, sopra alle vostre teste, e permettetegli di sostare in alto. Vi sentite colpevoli perché lavorate tutto il giorno e il vostro pappagallo è a casa da solo? Gli uccelli appartengono agli stormi. Tenetene più di uno. Due o più uccelli non significano il doppio del lavoro, ma la metà del lavoro.

Obblighiamo i pappagalli a vivere nel nostro mondo, e poi non capiamo perché urlano, supplicano, diventano aggressivi, diventano fobici, si strappano le penne, si mutilano... A volte è necessario forzarci a vivere nel loro mondo prima di poter capire come affrontare con creatività gli aspetti inerenti alla custodia dei pappagalli, aiutandoli a convivere con noi.

Sapendo che, in generale, le persone non sono dei buoni compagni per i loro pappagalli, non consigliamo i pappagalli come uccelli da compagnia. Tuttavia siamo molto motivati ad aiutare i proprietari di pappagalli a capire le esigenze di questi uccelli e a migliorare la qualità delle attenzioni che sono in grado di fornirgli. Vogliamo che le persone tengano i loro pappagalli.

Qui al centro di accoglienza abbiamo poco posto.

Didascalie:

-Se non avete la fortuna di trovare un tronco cavo, provate a fornire al vostro pappagallo una scatola di cartone che può esplorare.

-I Cacatua goffini si godono la loro stanza attrezzata con rami naturali, giochi da mordere, corde e altalene.

-Una cornice appesa, composta di rami naturali, con giochi e ciotole, può essere un luogo ambito, al di fuori, o al posto della gabbia.

-Una struttura chiusa, installata in un angolo non utilizzato di una camera, può diventare un mezzo economico per offrire più libertà e stimoli al vostro pappagallo.

-Siate creativi! Offrite al vostro pappagallo un gioco economico e divertente riempiendo un rotolo di cartone della carta igienica con delle sorprese, chiudendolo ripiegando le estremità.

Il Pappagallo nell'Arte

Una serie di dipinti spettacolari sui pappagalli sono stati raccolti per una nuova mostra, *The Parrot in Art: From Dürer to Elizabeth Butterworth* (Il Pappagallo nell'Arte: Da Dürer a Elizabeth Butterworth) al Barber Institute for Fine Arts, a Birmingham. Verrà inaugurata giovedì 25 Gennaio dal famoso artista, illustratore, e amante dei pappagalli, Quentin Blake, ed una delle sue opere sarà esposta. La mostra durerà da 26 Gennaio al 29 Aprile 2007. Rappresenterà un grande evento, sia artistico che per i pappagalli.

Verranno esposte le opere di molti artisti, che dal Rinascimento ai giorni nostri hanno ritratto i pappagalli, tra questi Albrecht Dürer, Tiepolo, Sir Joshua Reynolds, il poeta Edward Lear (che come saprete è stato anche un grande illustratore zoologico), Robe Elizabeth Butterworths, e Quentin Blake. La mostra culmina con una serie di grandi illustrazioni colorate di pappagalli eseguite da Elizabeth Butterworth, che attualmente è la più grande ritrattista di pappagalli. Queste opere, e molte altre, verranno incluse nel catalogo in vendita. Il curatore della mostra, il Professore Richard Verdi, è un amante e proprietario di pappagalli, e socio del WPT. Il Professor Verdi ha unito due sue passioni, quella per l'arte e quella per i pappagalli, organizzando una mostra innovativa che ha l'obiettivo di far conoscere meglio questi uccelli colorati, appariscenti, intelligenti, e affascinanti.

Nel periodo della mostra verranno tenuti dei seminari sui pappagalli nell'arte, e per un giorno la mostra prenderà vita con la presenza di molti pappagalli vivi.